

---

## Klein - Fontana: Milano Parigi 1957-1962

**Autore:** Beatrice Tetegan

**Fonte:** Città Nuova

**Al museo del Novecento di Milano un inedito, stimolante confronto tra due vicende artistiche, il dialogo tra l'Arabesco al neon di Lucio Fontana e Pigment Pur di Yves Klein. Per l'artista spaziale argentino "se uno è cattolico, non può dare volto a Dio"**

Vi ricordate di Lucio Fontana, l'artista "argentino-milanese" che faceva tagli alle tele? Insieme a Shimamoto, Pollock e Cage è considerato uno dei quattro artisti contemporanei che hanno segnato nuove strade nella storia dell'arte del XX secolo.

Si era portati per istinto a vedere, nella sua arte, una gestualità distruttiva, atea e nichilista, anche solo fraintendendo il senso del titolo *Fine di Dio* che l'artista vuole dare alla serie delle grandi tele ovoidali crivellate di buchi del '63.

Misterioso è il silenzio di Lucio Fontana in merito a queste interpretazioni, silenzio interrotto all'improvviso solo in occasione delle interviste rilasciate a Carla Lonzi negli anni sessanta, verso la fine della sua esistenza, quando finalmente rivela il senso profondo della sua attività di artista *spaziale*.

Nel contesto delle mostre programmate per Expo 2015 è in esposizione presso il Museo del Novecento dal 22 ottobre 2014 al 15 marzo 2015 un inedito confronto tra l'artista Lucio Fontana e Yves Klein, a cura di Silvia Bignami e Giorgio Zanchetti, in collaborazione con la *Fondazione Lucio Fontana* e gli *Archives Yves Klein*.

Le aperture spaziali di Fontana – fisiche e concettuali – trovano corrispondenze nel percorso di Klein, dal monocromo al vuoto. Entrambi evocano uno spazio immateriale, cosmico, spirituale che fa riferimento all'oro utilizzato nelle icone e al blu delle volte della Cappella Scrovegni e degli affreschi di Giotto ad Assisi.

La sala centrale dedicata alla mostra permanente di Fontana ospita l'insolito dialogo tra l'*Arabesco al neon* del '51, realizzato per la IX Triennale, e *Pigment Pur* di Klein realizzato nel '57 per la personale alla Galleria Colette Allendy a Parigi, dialogo che nasce dall'interesse di entrambi per lo spazio e per il vuoto.

---

Lo stesso *Arabesco al neon* è pensato in origine per stagliarsi su fondo blu, a richiamo del colore dello spazio siderale, come emerge dal programma figurativo dei bozzetti esposti, studiati dall'artista in collaborazione con Marcello Grisotti per lo scalone della Triennale.

Il *Catalogo ragionato delle opere su carta*, edito da Skira, è straordinario perché questi disegni inediti, "quest'avvolgersi e svolgersi filiforme del segno che diventa, oltre la forma, spirale", costituisce il momento di meditazione, costruzione, anticipazione *in nuce* delle opere al neon, "immagini aeree, universali, sospese", descritte nel *Manifesto Spaziale del '47*, premessa anche delle tre *Vie Crucis*, del *Concetto spaziale. Attese*, delle *Crocifissioni*, realizzazioni *poiëtiche* delle soluzioni spaziali intuite nei disegni.

"Spaziale" è dunque un concetto che si riferisce alla nuova dimensione dello spazio. Nel successivo *Manifesto Tecnico dello Spazialismo* Fontana propone con chiarezza un intervento sull'opera d'arte quale quarta dimensione dell'architettura: oltre pittura e scultura si affermano le potenzialità dell'uomo rispetto al dominio dello spazio. L'artista *spaziale* dunque non impone più allo spettatore un tema figurativo, ma suggerisce e allude.

Questa serie di chine è l'espressione grafica completa di queste suggestioni barocche e informali. Fontana è artista ancora capace della categoria dello stupore, della sospensione, del suggerimento di un *oltre*. Il visibile diviene traccia di *ulteriori svelamenti epifanici dell'essere*, direbbe il prof. Ravasi.

A conferma delle scelte artistiche del "*Manifesto Blanco*" del 1946, il critico d'arte Lisa Ponti osserva: "Come le avventure più emozionanti, le visioni e le scoperte di tesori capitano alle persone semplici, che le raccontano in poche parole, così Fontana s' imbarca a piedi sul mare segreto della *scultura spaziale*: deve trovare, egli dice, un nuovo modo di scultura per ridare vita all'arte".

La filosofa Carla Lonzi, dalle registrazioni dei discorsi di Lucio Fontana raccolte nell'*Autoritratto*, lascia emergere un Lucio Fontana profondamente toccato da problematiche di fede: "Oggi un artista non può - dichiara Fontana - rappresentare Dio su una poltrona con il mondo in mano, la barba... Ecco io faccio un simbolo, credo in Dio, faccio due tagli... non lo posso raffigurare, è talmente grande se ho fede. Allora faccio un atto di fede"

Dunque "Spazialismo", l'essere "un uomo a tre dimensioni da milioni di anni", proiettato nel cosmo, per Lucio Fontana è "l'averne un altro nella testa", l'averne Dio.

---

“Se uno è cattolico, non può dare volto a Dio - rivela Fontana alla Lonzi -. La mia arte è tutta portata su questa purezza, questa filosofia del niente, che non è un niente di distruzione, ma un niente di creazione. E il taglio, il buco, non è la distruzione del quadro, il gesto informale di cui mi hanno sempre accusato e *non ho mai detto niente*. E' proprio una dimensione al di là del quadro, la libertà di concepire l'arte”.

Illuminante la sensibilità del critico d'arte Giorgio Mascherpa che ha curato la mostra “Lucio Fontana e il sacro” in particolare in riferimento alla terza *Via Crucis* realizzata nel 1957 e acquistata nell' anno 1986 dalla *Galleria San Fedele*.

Per Mascherpa, ogni creatura, ogni traccia del mistero trascendente di Dio ha francescanamente una ferita profonda della sua bellezza, dalla goccia d'acqua piovana al moto delle stelle.

## **Biografia di Lucio Fontana**

-1899: Lucio Fontana nasce a Rosario di Santa Fé da genitori italiani

-1928: a Milano frequenta all' Accademia di Brera i corsi di scultura tenuti da Adolfo Wildt

-1930: iniziano le esposizioni, alla Galleria Il Milione, di sculture, tavole in cemento, disegni astratti

-1935: si interessa della ceramica, dapprima con il futurista Tullio d' Albisola in Liguria e poi a Parigi

-1936: ritorna in Argentina dove insegna sino al 1946 quando redige il *Manifesto Bianco* firmato dai suoi allievi.

-1947: fonda a Milano il *Movimento Spaziale* e ispira altri sei manifesti. Realizza la prima *Via Crucis* in ceramica policroma riflessata, collezione privata di Parma. Realizza le prime *Sculture*

---

## Spaziali

-1949: realizza alla Galleria del Naviglio il primo ambiente spaziale a illuminazione a luce nera. Crea i primi *Buchi*

-1951: allestisce alla Triennale un'ambientazione al neon lunga 3500 metri

-1953: realizza la preziosa *Crocifissione*, altorilievo in ceramica policroma su fondo bianco, custodita presso il Tesoro del Duomo di Monza

-1955: realizza la *Via Crucis Bianca* in ceramica smaltata acquistata dalla Regione Lombardia nel 2010 e conservata presso il Museo Diocesano

-1957: realizza la *Via Crucis* del San Fedele in terracotta a rialzi di colore bianco e grigio

-1959: prima mostra dei *Concetti Spaziali. Attese, dei Quanta, delle Nature.*

-1962: prima esposizione dei *Metalli*

-1963: realizza la serie *Fine di Dio*, alcune grandi tele ovoidali crivellate di buchi.

-1965: prima esposizione dei *Teatrini*, superfici sdoppiate e montate separatamente nello spazio del quadro

-1966: vince il Premio Internazionale per la pittura alla Biennale di Venezia.

-1968: muore a Varese.

---